

# La legge antivalanga è da buttare l'Artva non è più obbligatorio

**La Regione si arrende dopo due anni di impasse legislativa: non è applicabile la normativa introdotta dalla giunta Bresso che imponeva a chi scia fuori pista l'uso di pala, sonda e dell'apparecchio elettronica per la ricerca dei travolti**

*di TOMASO CLAVARINO*

Anche per quest'anno gli appassionati di fuoripista possono lasciare tranquillamente a casa Artva, pala e sonda, tre strumenti che, secondo i dati dell'Aineva, salvano la vita al 46 per cento dei travolti da valanga. Così ha deciso con una delibera di questo gennaio la giunta regionale, sospendendo di fatto la contestata, e mai del tutto applicata, legge regionale 2 del 2009 che avrebbe dovuto, nelle intenzioni dell'allora giunta Bresso, fissare tra le altre cose i paletti, tra i quali l'obbligo di dotarsi del kit di autosoccorso, per una corretta pratica delle attività sportive invernali fuori dai tracciati battuti. Avrebbe, questo è il punto. La legge 2 del 2009 infatti non è mai entrata del tutto in vigore per carenza di fondi. Quei fondi necessari ai Comuni dotati di impianti di risalita per mappare le aree sciabili così da poter porre dei confini con i fuoripista e, nel caso, multare gli sciatori sorpresi a sciare in fresca senza il kit di autosoccorso. Basta un dato per capire meglio quanto questa normativa sia stata un buco nell'acqua. Su tutti i Comuni dotati di impianti di risalita dell'arco alpino piemontese, solo due, Alagna e Scopello, hanno effettuato questa mappatura.

"Noi non possiamo assolutamente permetterci di fare questo lavoro — spiega Mauro Meneguzzi, sindaco di Sauze d'Oulx — Avrebbe dei costi insostenibili per le nostre casse in quanto parallelamente alla mappatura la legge prevede l'asservimento di tutti i terreni che vengono dichiarati piste sciabili. E l'asservimento costa: più di un milione solo per le piste di Sauze". Sulla stessa lunghezza d'onda Francesco Avato, sindaco di Bardonecchia: "Un'altra stortura di questa legge è che prevede che i costi di questo lavoro di classificazione delle piste possano essere rimborsati ai Comuni dalla Regione. Attenzione: possano, non debbano". E su questa possibilità l'assessore regionale all'Ambiente Roberto Ravello è nettissimo: "La Regione non ha risorse per rimborsare i Comuni. Abbiamo sollecitato le varie amministrazioni ad effettuare questa mappatura, ma se non avremo risposte positive a breve si cercherà un modo per mettere mano alla legge perché così com'è non va bene".

Questa soluzione è poi quella auspicata dagli addetti ai lavori, dal Cai alle Guide Alpine, per uscire da un'impasse legislativa che dura oramai da due anni. "La sospensione è stata, come l'anno scorso, un atto dovuto — afferma Roberto Boulard, presidente del collegio Guide Alpine Piemonte — la legge era ed è inapplicabile. E visto che i Comuni i soldi non ce li hanno tanto vale sedersi al tavolo e rimettere mano alla legge, se si ha la volontà e l'interesse di farlo. Ricordando che non è con gli obblighi che si insegnano le cose, tanto meno l'uso dell'Artva, ma è con la formazione". Investire in formazione quindi, è quello che chiede anche Osvaldo Marengo, presidente del Cai Torino, "con l'abolizione dell'obbligo di dotarsi del kit di autosoccorso c'è il rischio che la gente sottovaluti l'utilità di questi strumenti. Invece va ribadita investendo in corsi ed istruzione". Per ora la delibera regionale ha stanziato 5.900 euro per attività di formazione ed informazione, un po' poco forse per una questione che interessa migliaia di persone. Ma l'assessore Ravello promette ulteriori stanziamenti, nella speranza che, prima o poi, una legge mai applicata venga davvero migliorata.

